

Cosa sono gli archi tradizionali? Distinti in Ricurvi (più corti) e Longbow (lungi e potenti), mancano di

qualunque congegno di mira e di stabilizzazione e si differenziano quindi sia da quelli dotati di mirini, che dai cosiddetti "compound", a loro volta provvisti di carrucole, che servono a modificare la trazione. Sono di solito dei "monolitici" - ottenuti cioè da un unico blocco di legno lavorato a mano -, sul cui "tappetino" (collocato alla base della finestra o sul legno stesso) viene appoggiata la freccia.

L'arciere, con il corpo e l'arco leggermente inclinati, dopo aver posto l'indice sopra la cocca, il medio e l'anulare sotto, e aver portato in trazione la corda, si "ancora" con l'indice all'angolo della bocca ed effettua il tiro.

Egli si concentra esclusivamente sullo spot del bersaglio, senza ricorrere ad alcun congegno di mira o punto di riferimento: è proprio questo l'aspetto distintivo della tecnica del tiro istintivo, che la rende ideale per i bersagli in movimento e a tempo. In tal modo, per raggiungere il centro risultano più importanti le capacità intuitive dimostrate dall'atleta e la sua abilità nell'inquadrare velocemente il contesto in cui avviene il tiro.

## Estro e passione di pochi pionieri

In Italia, ancora agli inizi del '900, si attribuivano all'arco solo delle valenze ludiche: per la prima manifestazione che si tenne alla Farnesina di Roma, con partecipanti di diversa nazionalità, bisogna attendere il 1922. Poi, durante il fascismo, furono le donne a essere assunte dal regime a protagoniste della disciplina, fino all'organizzazione di un campionato femminile da parte dell'accademia di Educazione Fisica di Orvieto e, nel 1939, di un'importante competizione riservata alle Giovani Italiane.

Prevalsa comunque una scarsa chiarezza riguardo tecniche e regole, in genere riprese con molta approssimazione dall'Inghilterra, che - data la sua lunga tradizione militare - vantava fin dall'800 le maggiori conoscenze in fatto di arcieria.

Infatti gli archi di produzione italiana, utilizzati

# ISTINTIVO ED ANTICO

**Nonostante l'indiscussa fama e le origini vetuste dell'arco, è relativamente recente la nascita nel nostro Paese di una vera e propria disciplina sportiva del tiro istintivo.**



negli anni '30 e '40, imitavano i Longbow britannici e le frecce erano semplici bastoncini piunati di legno.

Il vero e proprio iniziatore in Italia del tiro con l'arco istintivo deve essere però considerato il

bergamasco Giusy Pesenti, uno dei pochi a praticarlo già prima della guerra.

*«Una passione che mi sono sentito nel sangue», spiega simpaticamente, «tanto da pensare di avere già vissuto un'altra vita!»*

*«Come spiegare altrimenti che fin da piccolo senza aver ricevuto alcun insegnamento, ho teso spontaneamente la corda con tre dita e ho assunto l'impostazione del corpo, rivelatasi la più indicata per la tecnica istintiva? Un amore a prima vista, insomma, iniziato sui banchi del liceo - quando studiavo le gesta memorabili di Ettore e Ulisse - che da letterario diventerà poi parte integrante della mia esistenza.»*

Fu Antonio Locatelli - caduto in Africa a guerra già finita e decorato con la Triplice Medaglia d'oro - a regalare a Pesenti, ancora ragazzo, il primo arco (un Longbow dell'Eritrea), e a insegnargli il tiro istintivo. «Ricordati che devi guardare il bersaglio» mi diceva «ed è la tua volontà a inviare a destinazione la freccia». Diventato presidente del Tiro a Segno di Bergamo (che, grazie a lui, acquisirà una sezione di tiro con l'arco), Pesenti accettò insieme ad Armin Henkel, l'invito di Paolo Polo - il promotore dell'arcieria veneta, che con l'archeologo Augusto Krull diede vita nel 1956 alla Compagnia di Treviso - per un torneo sulla Piana del Cansiglio (Tv). Si trattò della prima manifestazione di rilievo che la storia dell'arcieria italiana ricordi, anche se non tutti i 72 concorrenti provenienti da ogni parte della penisola, utilizzarono archi tradizionali.

Ma solo nel 1958 fu inaugurata la più importante gara di tiro con l'arco tradizionale: il Roving (letteralmente "girare per i boschi"), un percorso di caccia con sagome d'animali, disseminato di difficoltà di vario tipo, come i bersagli in movimento e a tempo determinato. Organizzato da Pesenti presso il Belvedere di Nese (la sua tenuta nei pressi di Bergamo) e più volte imitato in Italia e all'estero, divenne ben presto un momento di ritrovo e un punto di riferimento - anche per i suoi regolamenti sperimentali - per gli appassionati della specialità.

Durante un viaggio in Gran Bretagna, il suo fantasioso fondatore era venuto a sapere di un torneo inglese di arco, che con lo scopo di riunire i



combattenti della celebre guerra dei Cent'anni, si era protratto per un secolo. Fu così che gli venne l'idea: il ciclo del Roving - che ha celebrato lo scorso maggio il suo trentesimo anniversario - si sarebbe snodato nello stesso arco temporale attraverso le Età del Ferro (conclusasi da poco), del Rame, dell'Argento e dell'Oro. Se l'itinerario previsto - descritto da un grande bersaglio multicolore - si completerà con successo, il tiro con l'arco istintivo si sarà definitivamente affermato in Italia. Ogni anno, il vincitore riceve in premio un prestigioso trofeo, il collare dedicato al nobile condottiero bergamasco Bartolomeo Colleoni, che stabilitosi nel castello di Malpaga intorno alla seconda metà del '400, aveva costituito una delle ultime compagnie di arcieri.

Per merito di Pesenti, Henkel ed altri appassionati nacque a Bergamo anche l'omonima Compagnia, dedicata appunto a questo celebre capitano di ventura. Le gare venivano organizzate proprio nella pineta di Clusone, dove 500 anni prima Colleoni addestrava i suoi arcieri. Nel 1961, l'infaticabile Pesenti fu tra i fondatori della Fitarco (Federazione italiana di tiro con l'arco). Se ne staccherà però, insieme a un gruppo di amici, qualche anno dopo, a causa delle divergenze createci riguardo il modo di concepire il tiro con l'arco e la ferma intenzione dell'arciere bergamasco di restare fedele al tiro istintivo. In seguito a questa "scissione" - se così si può dire - e alla successiva fondazione, nel 1969 della Laivo (Lega degli arcieri istintivi venatori orobici), l'arco tradizionale e il tiro istintivo intrapresero definitivamente una strada autonoma rispetto alle altre tecniche arcieristiche, che sarà poi sancita nel 1983 dalla creazione della Fiarco (Federazione italiana arcieri tiro di campagna). Cosa, del resto, inevitabile. Già da tempo, infatti, Pesenti - memore degli insegnamenti ricevuti da Locatelli - e i suoi collaboratori, in mancanza di esempi significativi

dall'estero, erano andati maturando e codificando le regole fondamentali del tiro istintivo sulla base dell'esperienza accumulata. Venutone a conoscenza, Fred Bear, il padre riconosciuto dell'*instinctive shooting* - come viene definita nel mondo la tecnica istintiva di tiro con l'arco - farà notare all'amico Pesenti che queste indicazioni - provenienti appunto dall'Etiopia - erano in tutto simili a quelle dei pellerossa americani, a cui egli si era ispirato. E non è un caso che proprio la Lombardia - specie in terra orobica - sia stata e sia la terra elettiva di questa disciplina, favorendone, come per incanto, non solo la rinascita, ma anche la diffusione. E' proprio qui che si trovano disseminate storie, leggende e tradizioni misteriose ed affascinanti, collegate con l'arco istintivo. Gli antichi abitanti di questa regione erano infatti i Longobardi, che utilizzavano



Nella pagina precedente: il collare del Colleoni, premio e simbolo della tradizionale manifestazione del Roving. Qui sopra: due personaggi storici del tiro istintivo durante una edizione del Roving; da sinistra Giusy Pesenti e Paolo Polo.

l'arco quasi esclusivamente per la caccia. Al contrario, ritenevano più coraggioso affrontare il nemico in modo diretto, con il corpo a corpo, la lancia e la spada. La superiorità bellica dei Franchi li costrinse però ad organizzare la resistenza da gole e montagne ricorrendo anche ad archi e frecce. Proprio a uno degli ultimi condottieri longobardi della bergamasca, tale Lupus Dux - che avrebbe resistito con l'arco ai Franchi, per poi restare affascinato dalla loro civiltà e amalgamarsi ad essa - Pesenti ha dedicato la medaglia rappresentativa della Laivo, nell'intento di riallacciare il filo di tale glorioso passato. A tale scopo ha recuperato inoltre uno stemma longobardo, di cui gli studiosi avrebbero ritrovato alcuni esemplari in almeno tre punti della Lombardia, fra cui Bergamo. Esso sarebbe simbolo - attraverso l'incrocio di due lame di diverse dimensioni - dell'unificazione di arcieri e tiratori di lancia, mentre il puntino che si intravede sarebbe espressione del cen-



# Armi Sport

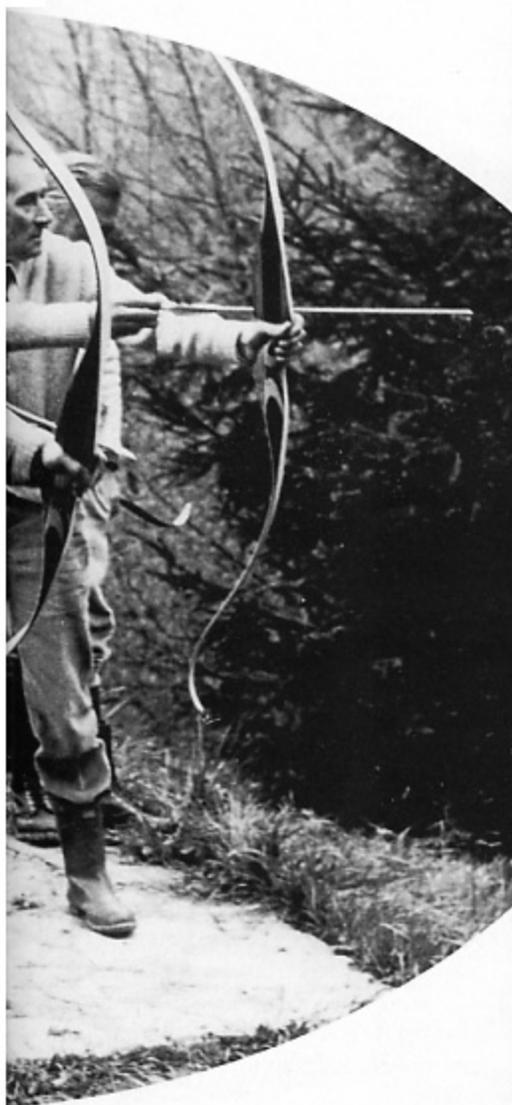
40129 BOLOGNA  
VIA N. DALL'ARCA, 2 - TEL. 353926

**Negozi specializzati nel settore, le migliori marche di archi, balestre ed accessori per tiro - caccia e divertimento.**

PUNTO VENDITA **BROWNING** E **BIG ASSISTENZA** **ARCHERY** **QUALIFICATA**

**SPEDIZIONI SU RICHIESTA IN TUTTA ITALIA**





## ITALIANI INDOOR FITARCO INDIVIDUALI E A SQUADRE

Una ventesima ed una terza edizione insieme per la prima volta, in un Campionato italiano indoor che le esigenze di bilancio vogliono da quest'anno in unica soluzione.

A Torino dunque sono affluiti molti arcieri - ma sarebbe comunque stato così - e c'è voluta un'ottima organizzazione (del Comitato regionale Piemonte) per far girare al meglio la macchina agonistica, messa in moto soltanto due mesi prima dell'avvenimento. Le pote di cronaca non possono non rimarcare il fatto che si è già verificato l'auspicato risveglio dei giovani; prova ne sia che tra i sedici della finale ad eliminazione diretta dello Stile Libero maschile, c'erano ben quattro Juniores e Michele Frangilli è giunto secondo alle spalle del sempre ottimo - e sempre vincitore - Alessandro Rivolta (terzo Orazio Pizzorni, quarto Silvio Monti).

Nella classifica femminile ha conquistato brillantemente il primo posto Paola Fantato davanti a Claudia Canali, Maria Rachele Testa e Simona Mento. Nella divisione Compound,

l'alloro maschile l'ha conquistato Claudio Marelli su Roberto Zanella, Walter Ambrogiani e Gianni Ballottari; quello femminile Aurora Vignoli, davanti a Maria Matilde Garzoni e Floriana Mattia.

Il Campionato a squadre, disputato a soli 2 mesi dall'edizione '92 a causa dell'unificazione con la prova individuale, ha confermato in carica, nello Stile Libero maschile, la squadra della Chizzoli Archery Team (Rivolta, Candotti, Conti) ed il secondo posto della Kappa Rovereto (Ruele, Bertolini, Miorandi) con, al terzo gradino, Tarquinia (Fiorini, Scaramucci, Rossi). Tra le donne, vittoria della Kappa Rovereto (Bertolini, De Pietri, Ioriatti), su Arco Sport (Bonato, Corvino, Testa) e Cral Nuovo Pignone (Benvenuti, Borgheresi, Cinelli).

La divisione Compound ha fatto registrare il primo posto della Bernardini Archery Team (Carioni, Capisani, Gozzi), davanti a Decumanus Maximus (Sartori, Bertolini e Rebeschini) ed alla Arco Sport (Bracaglia, Mattia, Pennisi); tra gli uomini, prima la Genovese Arcieri (Agnello, Vassallo, Veggian), seconda la squadra campione uscente di Novegro (Di Fazio, Fumagalli, Penna) e terza Decumanus Maximus (Sandro e Giuseppe Celli, Grandis).

tro di un ipotetico bersaglio. Quasi per uno strano gioco del caso, a questi segni sono perfettamente sovrapponibili tutte le iniziali della Laivo.

### Arco nudo ed istinto per guida

Ed è ancora la Lombardia che meglio promette per il futuro, consegnando alla storia il maggior numero di Compagnie di arco istintivo e alcuni fra i principali campioni distintisi negli ultimi anni in tale disciplina.

Basti citare, oltre al fuoriclasse Filippo Donadoni - Campione europeo e mondiale -, Paolo Grassi, Graziano Viotto, Cristina Oprandi, Carlo Foresti, Silvano De Berti, Claudio e Fabrizio Fodera, Igor Piantoni e Paolo Bucci.

Che preferiscono un arco nudo e si fanno guidare solo dall'istinto.

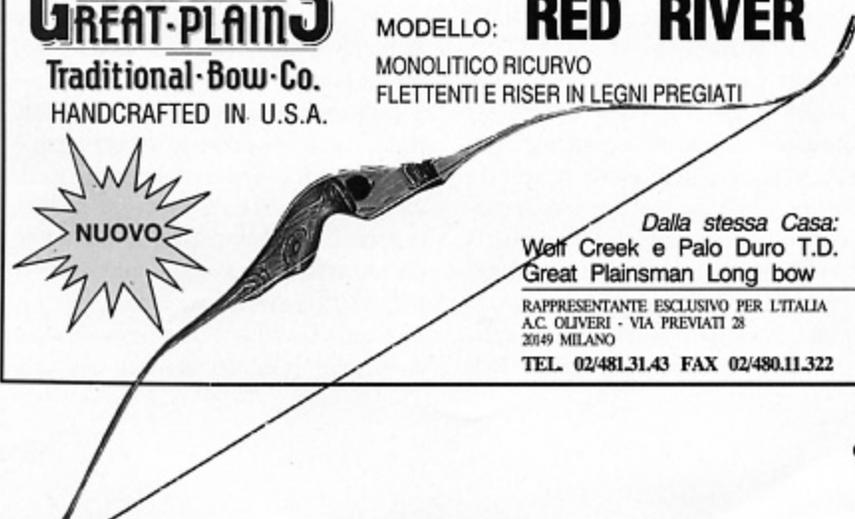
Monica Caiti

# GREAT PLAINS

Traditional Bow Co.  
HANDCRAFTED IN U.S.A.

NUOVO

MODELLO: **RED RIVER**  
MONOLITICO RICURVO  
FLETTENTI E RISER IN LEGNI PREGIATI



Dalla stessa Casa:  
Wolf Creek e Palo Duro T.D.  
Great Plainsman Long bow

RAPPRESENTANTE ESCLUSIVO PER L'ITALIA  
A.C. OLIVERI - VIA PREVIATI 28  
20149 MILANO

TEL. 02/481.31.43 FAX 02/480.11.322